La misteriosa creatura del lago Ness

in data gennaio 03, 2023

Dal 1960 i partigiani di Nessie sono convinti che il mostro possa essere un plesiosauro preistorico del tipo macroplata. Questa convinzione si basa essenzialmente sulla foto di una pinna misteriosa, ripresa da una macchina subacquea e molto simile a quella degli antichi rettili preistorici, e sulla testimonianza di Tim Dinsdale, un ingegnere aeronautico che in quell'anno filmò un grande animale che nuotava nel lago. Il filmato venne autenticato dalla NASA e dall'Aviazione inglese e salutato con entusiasmo come prova indiscutibile, al punto da ispirare la creazione successiva di un Ufficio investigazioni sui fenomeni del Loch Ness.

Dinsdale, diventato in seguito un infaticabile inseguitore del mostro (ribattezzato scientificamente Nessiteras Rhombopterix), ha realizzato uno schizzo della creatura, raffigurata con un lungo collo e tre gobbe, lunga 50 piedi e molto simile ad un plesiosauro. Contro l'esistenza del Nessiteras si scagliarono gli zoologi, che puntualizzavano come la macroplata fosse un rettile e che, come tale, non avrebbe potuto sopravvivere nelle fredde acque di Inverness.

Parimenti diverse foto del mostro tra i flutti del lago vennero giudicate inattendibili dagli esperti del British Museum e dall'Università di Glascow. Ma la sera del 2 febbraio 1963 l'esistenza di Nessie sarebbe stata difesa nel corso di una tavola rotonda trasmessa da una stazione inglese indipendente, la Grampian and Border Television. Uno degli ospiti era il parlamentare inglese David James, fondatore dell' Ufficio investigativo sui

ottobre 1962.

“Verso l’imbrunire - avrebbe raccontato - eravamo in sette a Temple Pier quando, all’improvviso, fummo messi in allarme da una strana agitazione che serpeggiava in un branco di salmoni. Passarono alcuni minuti e i salmoni cominciarono a dare segni di paura, saltando fuori nel mezzo del lago. Ci rendemmo conto che qualcosa stava inseguendo i salmoni e questo qualcosa fu visto da tutti per tre o quattro minuti. É chiaro che il Loch Ness ofre rifugio a qualche oggetto non identificato e, sia esso mammifero, rettile, pesce o mollusco di una delle tante specie sconosciute, ha dimensioni tali da richiedere un accurato esame scientifico. Se non rientra in una delle tante specie conosciute, esso rappresenta allora una sfida alla quale si può rispondere solo con un’indagine basata su princìpi accuratamente scientifici...”

Sei mesi dopo, nel 1968, una squadra del Dipartimento di ingegneria di elettronica dell’Università di Birmingham avrebbe piazzato un sonar su un molo del lago, puntando gli strumenti verso l’angolo di sudest. Dopo quattro giorni, alle 16.30 del 28 agosto, una cinepresa collegata agli strumenti si sarebbe messa in funzione, filmando per tredici minuti un oggetto che saliva rapidamente dal fondo del lago, a 30 metri al minuto. Avvicinatosi al sonar, la sagoma scura avrebbe improvvisamente cambiato direzione, rituffandosi nel lago.

Uno dei capi della spedizione, il dottor H.Bralthwaite, avrebbe commentato: “ L’alta velocità di risalita di quel corpo fa sembrare alquanto improbabile che si tratti di un banco di pesci. I biologi non sanno dare una spiegazione al fenomeno. Si è quindi tentati di credere di essersi imbattuti nel favoloso mostro di Loch Ness, osservato per la prima volta nelle sue evoluzioni subacquee...”

Da quel momento si scatenarono le più fantasiose speculazioni. Gli entusiasti erano convinti che i mostri fossero più di uno, magari un’intiera famiglia, e che vivessero nel Loch solo occasionalmente, potendo raggiungere l’oceano grazie ad un complesso sistema di gallerie sottomarine. Per questo motivo le diverse esplorazioni avevano

Nel 1969 un'équipe televisiva stava utilizzando un mostro meccanico per girare il film La vita privata di Sherlock Holmes quando, staccatosi improvvisamente il gancio che univa la sagoma al sommergibile Pisces, qualcosa avrebbe trascinato nelle acque il manichino. "Forse il mostro cercava compagnia", avrebbero detto i suoi sostenitori.

Foto Wikipedia - Ballista

Inserisci commento